

IL RACCONTO DELLA VITA DI ROSSI, IL CAMPIONE PIÙ AMATO

Valentino, il fuoriclasse che correva con il sorriso

LA BIOGRAFIA DI SCOTT: VICENDA UNICA NARRATA CON SCATTI DA BRIVIDI

GIOVANNI TOSCO

Esistono libri che non smetteresti mai di aprire, sfogliare, leggere, riaprire, risfogliare, rileggere. Perché ogni volta scopri un dettaglio nuovo, un particolare che ti era sfuggito, una parte del racconto o un'immagine che merita di essere approfondita. Oppure, semplicemente, quel passaggio o quella foto sono talmente emozionanti che decidi di tornarci su per goderteli ancora un pochino. Ecco, "Valentino Rossi. La biografia definitiva" rientra in questa categoria, oltre duecento pagine unite dal filo di una narrazione avvincente, impaginata con una grafica accattivante, esaltata dal contorno iconografico che spesso e volentieri diventa sostanziale centro di gravità. Diciamo che i presupposti per una pubblicazione di livello assoluto c'erano tutti fin dall'inizio. Nel senso che si trattava di raccontare uno dei più grandi campioni di ogni tempo, uno sportivo amato universalmente, capace di rendersi simpatico sempre, perfino quando le grane fiscali avrebbero potuto indispettare la gente. Ma Valentino è Valentino e non c'è nulla che possa impedire a chi lo ama - il presente è d'obbligo anche se non corre più - di osannarlo come un divo del rock. E se a questo aggiungiamo che l'autore, Michael Scott, si occupa di motociclismo da più di trent'anni, scrive sulle più importan-



Valentino Rossi ha vinto 9 titoli mondiali in tutte le categorie

ti riviste del mondo anglosassone, cura un annuario che è "la bibbia delle due ruote", è stato consulente di diversi film ambientati nel mondo delle moto (tra i quali "Fino all'ultima staccata", prodotto da Brad Pitt), capiamo di avere tra le mani qualcosa di definitivo, come recita il sottotitolo con una parola quanto mai abusata in questi tempi ma stavolta decisamente motivata.

Vale la pena soffermarsi su una foto delle prime pagine. C'è Graziano Rossi che saluta, con i capelli lunghi come usava negli anni Settanta, un po' di barba, uno sguardo sicuro. C'è Stefania Palma che guarda verso l'obiettivo quasi timida, gli oc-

chi semichiusi per via del sole, un libro sotto il braccio ("Agostino" di Alberto Moravia, per i più curiosi). E c'è il piccolo Valentino, che avrà poco più di un anno, cappellino bianco con due bande rosse - all'epoca non era ancora interista, evidentemente... -, il sorriso che negli anni a venire abbiamo avuto modo di apprezzare, la manina destra aperta a imitare il gesto del papà. È un'immagine di gioia, e non importa se la storia d'amore di Graziano e Stefania finirà una decina d'anni dopo, come capita spesso nella vita. Quell'attimo è l'emblema di una felicità grande. E di felicità grandi Valentino ne ha avute



"Valentino Rossi. La biografia definitiva" (208 pagine, 24,90 euro, cartonato con sovraccoperta) di Michael Scott è pubblicato da Mondadori Electa con la traduzione di Lia Orlandi. Scott ha scritto in precedenza le biografie autorizzate di Barry Sheene e Wayne Rainey.

tante in una vita bellissima e una carriera straordinaria che si riassume in nove titoli mondiali (uno nelle 125, uno nelle 250, uno nelle 500, sei nelle MotoGP) e in un elenco infinito di statistiche.

È talmente difficile scegliere una delle tante imprese di Valentino che nel capitolo intitolato "La vittoria più bella" Scott ne racconta tre. La prima, non in ordine cronologico, è quella ottenuta al termine dell'esaltante duello con Casey Stoner, campione in carica sulla Ducati, a Laguna Seca. Lo statunitense parte in pole position e per superarlo Rossi - che guida la Yamaha M1 - ha soltanto una possibilità: correre al limite anche

del regolamento, passando oltre al cordolo all'interno della seconda parte della celebre curva del Cavatappi. Cinque anni prima, a Phillip Island, in Australia, Valentino non si accorge delle bandiere gialle dovute a un incidente ed effettua un sorpasso che viene punito dai giudici con dieci secondi di penalità. Senza scomporsi, inizia con l'Honda RC211V un inseguimento che fa strabuzzare gli occhi al mondo e taglia il traguardo per primo con cinque secondi di vantaggio su Loris Capirrossi, anche lui sulla Ducati.

C'è un altro successo che nel cuore di Rossi occupa un posto speciale, quello ottenuto nella corsa inaugurale del Mondiale 2004, in Sud Africa. Accade questo. La rigida struttura aziendale dell'Honda è diventata faticosa da sopportare per lui, che infatti accetta di buon grado la corte serrata della Yamaha. Ma pensare di mettere la ruota davanti alle Honda pare una chimera, qualcosa di impossibile da attuare. Però Valentino vuole dimostrare che è il pilota a fare la differenza, non la moto. E tra lo stupore generale ci riesce, precedendo sul traguardo Max Biaggi, un altro dei nemici storici, per due centesimi. Durante il giro d'onore, si ferma, scende dalla moto e scrolla la testa nascosta tra le braccia. Sembra che pianga. Un anno dopo, rivelerà: «Stavo ridendo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"COLOMBIA ES PASIÓN!" DI MATT RENDELL

Ciclismo in Colombia Una storia di riscatto sociale e nazionale

ANDREA SCHIAVON

Un libro sul ciclismo colombiano può sembrare riservato a un pubblico di nicchia, ma "Colombia es pasión!" (431 pagine, 21 euro) non lo è. Seguendo la scia delle biciclette Matt Rendell con la sua curiosità poliglotta si è spinto a esplorare la Colombia raccontando molto più delle imprese ciclistiche di campioni come Egan Bernal e Nairo Quintana. Queste "Pagine alvento" (il nome della colonna che l'editore Mulaturo ha dedicato al ciclismo) sono un viaggio nel continente sudamericano, un'indagine sul mondo dei campesinos, una ricerca del significato di riscatto popolare raggiunto attraverso una maglia gialla. Rendell è un profondo conoscitore del mondo del ciclismo: un giramondo capace di passare da una lingua all'altra con una velocità pari alla cura messa nello scegliere le parole. Il primo viaggio di Rendell in Colombia risale al 1998 e da allora si è creato un legame indissolubile con il Paese e, soprattutto, con la sua gente.

Per raccontare i campioni Rendell scava nella loro infanzia, negli anni che ne hanno segnato il carattere. Non si tratta di ritratti scritti pescando da wikipedia e romanzando aneddoti già noti: per tratteggiare ognuno di loro l'autore ha cercato e ascoltato genitori, parenti, amici e compagni. Le storie permettono di comprendere meglio cosa c'è sotto quegli sguardi orgogliosi dietro gli occhiali da sole. Nairo Quintana, per esempio, per chi lo guarda alla tv è quello che ha vinto il Giro d'Italia (nel 2014),

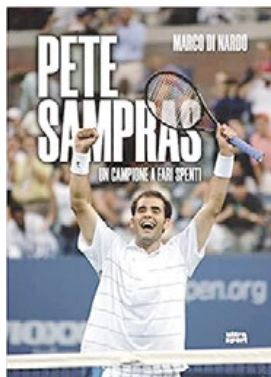


la Vuelta di Spagna (2016) ed è salito per tre volte sul podio del Tour de France (2013, 2015 e 2016). Nel libro è il bambino che dalle elementari aiutava i genitori a gestire una bancarella di generi alimentari: «Iniziamo a caricare il camion il lunedì sera tardi. Alle tre del mattino dovevamo essere al mercato all'ingrosso di Tunja, per comprare la frutta e verdura. Una volta rientrati, avevo un'ora per lavarmi e prepararmi prima di andare a scuola. All'ora di pranzo finivo le lezioni, raggiungevo mio padre nella piazza del mercato e mangiavo alla bancarella». Rendell non cerca storie lacrimevoli, anche se non è possibile restare indifferenti di fronte a pagine come quelle che raccontano l'omicidio del padre di Rigoberto Uran a opera di un gruppo paramilitare. Se la Colombia è andata oltre miseria e violenza è anche grazie al ciclismo. E quelle bandiere gialle, blu e rosse che sventolano accanto a quelle bretoni e fiamminghe sulle strade del Tour non sono semplice tifo. Sono il sostegno della gente a chi regala speranza a colpi di pedale.

IL CAMPIONE VISTO DA MARCO DI NARDO

Il tennis di Sampras Una vita da numero 1

Nei giorni in cui si ritira Roger Federer, è bello ritrovare Pete Sampras, un altro tennista capace di farsi apprezzare dai tifosi in maniera trasversale: non ti innamoravi di lui, come accaduto per lo svizzero, ma non potevi tifargli contro. Sono passati vent'anni da quando vinse per l'ultima volta gli Us Open: era il volto del tennis timido e introverso. Nessuna esternazione verbalmente violenta, come i connazionali Jimmy Connors e John McEnroe, ma la capacità di non andare mai oltre le righe, nel comportamento e nel gioco. La sua vicenda è raccontata da Marco Di Nardo in "Pete Sampras. Un campione a farsi spenti" (Ultra, 208 pagine, 16 euro). Una vita da cannibale sul campo, sei anni consecutivi al primo posto della classifica mon-



diale sono ancora oggi un record assoluto. E con un rivale che era il suo opposto, il coloratissimo (almeno nei primi di carriera) Andre Agassi, superato 4-1 nelle finali dello Slam. Per diventare grandi occorre sempre avere grandi avversari: Sampras e Agassi si sono aiutati in questo.

S.B.O.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA DI MARCO FASANELLA

Sport e sindrome di Down quando tutti sono accolti

ENRICO CAPELLO

Campione del Mondo nel 2017 e ai Trisome Games del 2016 con la Nazionale italiana di futsal Fisdor (Federazione Italiana Sport Paralimpici degli Intellettivi Relazionali), il milanese Marco Fasanella ha dato alle stampe la sua opera prima dal titolo "Per non lasciare indietro nessuno" (Dissensi, 85 pagine, 12 euro). Il libro racconta la storia dell'atleta con sindrome di Down - parlando dei suoi sogni legati allo sport, alla vita e alla sfera sentimentale - ed è un appello rivolto alla politica perché persegua una reale inclusione sociale. Il racconto dimostra come la sindrome di Down non sia un freno: con la forza di volontà si può superare ogni



ostacolo. Marco è felice e non cambierebbe la sua condizione. Il suo sogno è consegnare il libro al presidente della Repubblica Mattarella e a papa Francesco. «Il nostro calcio - spiega - deve essere d'esempio anche per la Serie A: è un calcio pulito, rispettoso di arbitri e allenatori e accoglie tutti».

TOP 5 ASSOLUTA

1. LA MALA ERBA

Manzini
Sellerio

2. TI ASPETTO A CENTRAL PARK

Felicia Kingsley
Newton Compton

3. M. GLI ULTIMI GIORNI DELL'EUROPA

Antonio Scurati
Bompiani

4. MUSSOLINI IL CAPOBANDA

Aldo Cazzullo
Mondadori

5. ORA. DIFENDI, CONSERVA, PREGA

Giovanni Lindo Ferretti
Mondadori

TOP 5 SPORT

1. ARRAMPICARE

Mauro Corona
Solferino

2. RIVALI

A.A.V.V.
Einaudi

3. CORSA. LA MEDICINA PERFETTA

Daniele Vecchioni
Gribaudò

4. LIBERO DI SOGNARE

Franco Baresi
Feltrinelli

5. KOBE BRYANT

Mike Sielski
Newton Compton

Fonte: Ibs

SIMONE MASOTTI E IL PARKINSON

Andare in bicicletta per sentirsi liberi

Quando ti ammali non ci sono alternative: ti arrendi all'inesorabile oppure combatti. Simone Masotti ha scelto la seconda strada e lo racconta, insieme con Max Mauro, nel libro "In bicicletta sono libero" (Ediciclo, 144 pagine, 16 euro). Il male che lo colpisce, ad appena 30 anni, è il morbo di Parkinson, che diventa Mr. Pk. Una malattia che pone dei limiti inesorabili ai movimenti, limiti che Masotti affronta per superarli. E allora riesce ancora a camminare, nuotare, guidare l'auto. Soprattutto andare in bicicletta, la cosa che ama più di tutto. Il suo è un messaggio positivo, per chi sta male ma anche per noi: «Con i miei racconti voglio incoraggiare le persone che soffrono di



una malattia come la mia, ma anche quelli che non hanno nessun problema di salute, eppure si sentono infelici o inadatti. Credete nelle vostre passioni, in quello che vi fa stare bene. I sogni, in fondo, non sono altro che pensieri che ci fanno stare bene.»

S.B.O.

©RIPRODUZIONE RISERVATA